

Grillo Meetup

Il meglio della settimana



meetup.tp@gmail.com

Sommario

EDITORIALE

Via libera al DDL 3 anni di galera ai marchitragli

ENERGIA

Il segreto di stato sull'energia Nucleare? No Grazie

POLITICA

Comunicato Politico numero dodici
Monnezzopoli/3 Bokassa
Sassolino

INFORMAZIONE

La settimana e Mina
Unici colpevoli : i cittadini

MURO DEL PIANTO

La peste è intorno a noi

SALUTE/MEDICINA

Rifiuti.Ultimatum agli inceneritori

IL MEETUP SCRIVE

La carica dei 104
La provincia serve a qualcosa?
Rifiuti, quando le ATO svuotano più le tasche dei cittadini che i cassonetti
Sonia Alfano: aggrediti al comizio del pregiudicato Vittorio Sgarbi

meetup.tp@gmail.com

Meetup.com è un sito internet il cui scopo principale è quello di far incontrare dal vivo persone che si conoscono on line e che condividono gli stessi interessi, le stesse passioni o le stesse cause. La nascita del meetup degli amici di Beppe Grillo è avvenuta per dare l'opportunità a tutti coloro che seguono il suo blog di incontrarsi tra loro, discutere, prendere iniziative, vedersi di persona. Ad oggi il meetup "Amici di Beppe Grillo" conta centinaia di gruppi di cui decine anche all'estero, che continuano ad espandersi di giorno in giorno sempre con nuovi iscritti.

L'idea di raccogliere i post più significativi della settimana dal sito di Beppe Grillo, aggiungendo anche qualche contributo di nostra fattura, magari più attinente alla realtà del nostro sud, scaturisce proprio da un percorso nato all'interno del meetup, nello specifico gli "Amici di Beppe Grillo - Meetup Trapani e Marsala", del quale fanno parte centinaia di persone anche di altre città.

"Grillo Meetup" vuole caratterizzarsi come un semplice PDF scaricabile da internet e facilmente stampabile, in modo che possa essere distribuito agli amici e a coloro che non navigano molto in internet.

Buona lettura!

Editoriale

**VIA LIBERA AL DDL:
3 ANNI DI GALERA AI MARCOTRAGLI CHE
MARCOTRAGLIANO LE INTERCETTAZIONI**



I problemi del Paese sono nell'ordine: le intercettazioni allo psiconano, il processo Mills dello psiconano, il lodo Schifani 2 per mettere al riparo dai processi lo psiconano, il processo di luglio per le conversazioni con Saccà dello psiconano (veline in offerta per farcadere il governo Prodi). Una volta risolte queste pendenze il Paese potrà ripartire. E occuparsi della disoccupazione, dei morti sul lavoro, del debito pubblico, delle nuove povertà, delle mafie. E' necessaria perciò una legge ad berlusconem. Una legge che gli garantisca qualunque impunità. Una licenza a delinquere per lo zero zero tappo. Mettiamo al lavoro Alfano, Mastella e Castelli con Previti come consulente. Facciamolo per noi, ma anche per lui. E' vent'anni che è pieno di preoccupazioni, per sé, per suo fratello, per i suoi avvocati, per i suoi soci, per i suoi dirigenti. Ha 72 anni, ogni tanto sviene, dice una cosa e subito dopo il suo contrario. Un po' di pietà. E' un caso umano senza precedenti. Provate voi a combattere per una vita la magistratura senza perdere i capelli. Gli sia dato, per mano di Morfeo Napolitano, un salvacondotto eterno per lui, i suoi discendenti e i suoi amici, inclusi i condannati. Gli si paghi il riscatto, non importa di quanti miliardi di euro, per liberare l'Italia dalla sua presenza e luidall'assillo di kriptonite Di Pietro. Qualunque sia il prezzo da pagare l'Italia lo pagherà volentieri. In questi tempi, con la pioggia e il freddo estivi, la Settimana riscalda più di una centrale a carbone. La legge e il fumo ti esce dalle orecchie.

Beppe Grillo

Il segreto di Stato sull'energia

Energia

18.05.2008



I siti per il deposito delle scorie nucleari, nuovi impianti civili per produzione di energia, centrali nucleari, rigassificatori, inceneritori/termovalorizzatori potranno essere coperti da segreto di Stato.

Lo prevede il decreto entrato in vigore il primo maggio, quindi del governo Prodi. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 16 aprile 2008, numero 90. Prevede che: "Nei luoghi coperti dal segreto di Stato le funzioni di controllo ordinariamente svolte dalle aziende sanitarie locali e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sono svolte da autonomi uffici di controllo collocati a livello centrale dalle amministrazioni interessate che li costituiscono con proprio provvedimento".

"Le amministrazioni non sono tenute agli obblighi di comunicazione verso le aziende sanitarie locali e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco a cui hanno, comunque, facoltà di rivolgersi per ausilio o consultazione".

"Sono suscettibili di essere oggetto di segreto di Stato le informazioni, le notizie, i documenti, gli atti, le attività, i luoghi e le cose attinenti alle materie di riferimento".

L'articolo 261 del Codice penale prevede per chi rivela un segreto di Stato una pena non inferiore ai cinque anni di reclusione. Se un sindaco dovesse divulgare ai suoi cittadini l'esistenza di una discarica di scorie nucleari nel suo comune finirebbe in galera. Se un sindaco non informasse i cittadini tradirebbe il suo mandato nei loro confronti.

I nostri dipendenti ci trattano come dei sudditi. Se la nostra volontà non coincide con la loro cambiano le leggi, impongono il segreto di Stato sui rifiuti tossici, sulle centrali nucleari. Gli altri Paesi hanno il segreto sulla sicurezza nazionale, sulle basi militari. Noi abbiamo il segreto di Stato sulla spazzatura, su chi ci avvelena, sulle sue motivazioni, sui suoi interessi. Le centrali nucleari non sono una soluzione per l'energia. I maggiori esperti mondiali sono d'accordo e attraverso il blog raccoglierò le loro testimonianze. Gli inceneritori non sono una soluzione per lo smaltimento dei rifiuti. I maggiori esperti mondiali sono d'accordo e attraverso il blog raccoglierò le loro testimonianze.

Il cittadino ha il diritto di essere informato sulle scelte dei suoi dipendenti. Prodi ha firmato il decreto, Veltrusconi lo userà, ma i cittadini non rimarranno a guardare. Libera informazione in libero Stato.

Nucleare? No, grazie

Energia

29.05.2008



Il comitato di affari PDL e PD-meno-elle ha deciso che il nucleare si deve fare. Il futuro economico, energetico, industriale dell'Italia è legato al nucleare. I media si sono subito allineati, sanno che l'opinione pubblica è contraria. Nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, attraverso dati, pubblicazioni scientifiche, testimonianze, video, interviste dimostrerò il contrario. Non è difficile.

Nucleare? No grazie.

Nel 1987 venti milioni di italiani hanno votato un referendum contro il nucleare. Scajola e la Marcegaglia contano più della volontà degli italiani? Chi li autorizza a prendere decisioni a nome del popolo italiano?

Si vuole il nucleare? Si tenga un nuovo referendum. Se gli italiani voteranno a favore, allora si potrà fare. Altrimenti no. Non si possono costruire centrali nucleari ignorando il risultato di un referendum popolare.

Scajola vuol fare lo sconto sulla bolletta a chi acconsentirà alle centrali nucleari vicino a casa. Dia lui l'esempio con una discarica di scorie nucleari nel suo giardino. La bolletta gliela pago io. Ci sono molti comuni denuclearizzati in Italia, comuni sovversivi, sobillatori, pericolosi organizzatori di energie alternative. Ma non sono ancora abbastanza. Chiedo ai sindaci di esporre il cartello: "Comune denuclearizzato" sotto il nome del loro paese. E' il miglior benvenuto per chi lo visita.

meetup.tp@gmail.com

Comunicato politico numero dodici

Politica

24.05.2008



Delirio. Il ponte sullo stretto di Messina. Delirio. Le centrali nucleari. Delirio. L'esercito in Campania. Delirio. I nuovi inceneritori. Delirio. I condannati in Parlamento. Delirio. Il 95% dei reati impuniti grazie alle leggi ad personam. Delirio. Testa d'Asfalto presidente del Consiglio grazie alle concessioni televisive di Craxi. Delirio. La legge elettorale porcata. Delirio. Le elezioni politiche incostituzionali. Delirio. La volontà popolare ignorata con la cancellazione dei referendum sulla legge elettorale, sul finanziamento pubblico ai partiti e sul NO al nucleare. Delirio. L'Italia senza libera informazione, tra il Botswana e l'Iraq. Delirio. Campania, Calabria e Sicilia in mano alle mafie. Delirio. I roghi contro i campi Rom. Delirio. Bassolino e Iervolino non si dimettono. Delirio. Topo Gigio non li licenzia. Delirio. Ignorata la sentenza della Corte di Giustizia Europea contro la legge Gasparri. Delirio. Rete 4 ci costa 350.000 euro di multa ogni giorno dal primo gennaio 2006. Delirio. Amanti, segretarie, avvocati di fiducia, portavoce e tirapiedi sono senatori e deputati. Delirio. E' assente solo il cavallo di Caligola. Delirio. L'allargamento delle basi americane in Italia. Delirio. Andreotti prescritto per mafia e senatore a vita. Delirio. I miliardi di euro della Comunità Europea scomparsi per magia in Campania. Delirio. La moratoria per gli ingressi dalla Romania applicata in quasi tutta Europa dal primo gennaio 2007, ma non in Italia. Delirio. 22.000 imprese italiane in Romania con i finanziamenti della Comunità Europea (le nostre tasse) e la disoccupazione in Italia. Delirio. Il prezzo del petrolio sale, le bollette e la benzina aumentano, ma ENEL e ENI fanno più utili. Delirio. Geronzi, plurinquisito, capo di Mediobanca. Delirio. Scaroni, condannato, capo dell'ENI. Delirio. Sei milioni di precari. Delirio. Lo sviluppo più basso e i costi dello Stato più alti d'Europa. Delirio. 350.000 firme per un Parlamento Pulito abbandonate nella cantina del Senato. Delirio. 1.636 miliardi di euro di debito pubblico e 70 miliardi di interesse ogni anno, pari a tre finanziarie. Delirio. Emma Marcegaglia esperta di energia nucleare e Rubbia in Spagna. Delirio.

Il Paese è entrato in un nuovo stato: il delirio. "Uno stato di alterazione e confusione mentale, con agitazione motoria e allucinazioni, dovuto a accessi febbrili acuti e malattie mentali" (Il Nuovo Zingarelli).

L'Italia ha avuto la febbre per troppo tempo, adesso è seguito il delirio. Delirio vuol dire uscire dal solco. Noi abbiamo deragliato. La nave è in mano al cuoco di bordo e il capitano è profondamente addormentato sotto coperta. In democrazia il capitano è la volontà popolare.

Le fragoline di bosco vanno raccolte. Ripeto: le fragoline di bosco vanno raccolte.

**Monnezzopoli/ 3 Bokassa
Bassolino**
Politica
01.06.2008



In Campania l'emergenza è stata voluta. Un segnale l'ho avuto il 23 febbraio 2008. 30.000 ragazzi e ragazze dei MeetUp sono scesi in piazza Dante a Napoli per far festa e insieme insegnare come ridurre e differenziare i rifiuti, fare la raccolta porta a porta, il compostaggio, il trattamento meccanico biologico. E pretendere centri di riciclo come quello di Veduggio che trasformano, senza bruciare, gli scarti in sabbie sintetiche per l'edilizia. Uno Stato serio avrebbe portato quei giovani su un palmo di manome esempio per Napoli e la Campania. Uno Stato colluso li ha censurati. L'evento, raccontato dalle telecamere di BBC, CNN ed altri media stranieri, è stato oscurato da tg e giornali nazionali, tanto che David Willey, corrispondente dall'Italia della BBC commentò: "Aprire i giornali il giorno seguente e non trovare notizie è imbarazzante, ma è chiaro che in Italia manca una stampa libera e indipendente.

L'emergenza è un film già scritto. Invece di fare la raccolta porta a porta a Napoli con un piano dettagliato, realizzato e pagato nel 2003, si va avanti con inceneritori e discariche. Nonostante 53 tra arresti e rinvii a giudizio, tra cui Bassolino e amministratori delegati di Fibe e dell'Impregilo. 260 Comuni sono partiti con la raccolta differenziata in Campania, tre mesi fa erano 146. Altri 98 si uniranno a breve. In televisione si parla solo di inceneritori e discariche invece di spiegare come ridurre i rifiuti e differenziarli. L'Unione Europea ha bocciato il piano Berlusconi ed i media ed i politici parlano solo di "dubbi". Nessuno parla delle priorità d'intervento secondo l'Europa. Solo discariche, inceneritori, discariche (CHI CI GUADAGNA?), per scoprire, come ha fatto Walter Ganapini, membro onorario del Comitato Scientifico dell' Agenzia Europea per l'Ambiente, che, dal 2003, esiste una discarica che avrebbe evitato l'emergenza rifiuti. Ascoltate la sua intervista.

Chiedo l'intervento della Corte dei Conti e dell'Unione Europea sui piani per la differenziata porta a porta mai attuati. Sui miliardi di euro di finanziamento europeo scomparsi nel nulla. Cari europei, come vi ho già chiesto a novembre a Strasburgo, fermate ogni finanziamento pubblico a Bokassa Bassolino e ai suoi cannibali. L'Italia ve ne sarà grata.

La Settimana e Mina
Informazione
29.05.2008



La Rete, per ora, è ancora un ghetto. La politica la teme, la evita, la demonizza. La casalinga di Voghera e il notaio di Arezzo non si collegano a Internet. Non per colpa loro. Più di 3000 comuni italiani non hanno l'ADSL, negli altri 5000 in teoria c'è, si chiama ADSL, ma è spesso un doppino meno lento.

La televisione e i giornali vivono di sussidi statali, della nostra elemosina, di monopolio. Internet è il nuovo anticristo per i maestri di pensiero del Sistema, i cantanti alla catena, i giornalisti ignoranti. La Rete non si può fermare, ci proveranno con tasse, leggi ad retem, citazioni, denunce contro i blogger. Non ci riusciranno perchè il gioco è più grande di loro. Un gioco globale per dei provinciali della politica. La Rete ci dà rappresentanza e costringe al dialogo e alla trasparenza i nostri dipendenti. La Rete va aiutata fuori dalla Rete. Per questo è nata la Settimana, una raccolta degli ultimi post con un editoriale e una vignetta e pubblicata sul blog. Per questo ho prodotto i dvd con i contenuti dei due V-day che nessuno ha visto fuori da Internet, a parte alcuni spezzoni ad Anno Zero.

La Settimana è gratis, a parte la carta che è a carico vostro. La sua diffusione è stimata in circa 300.000 copie stampate. Non ha pubblicità. Un caso unico. Sto studiando una nuova versione per dopo l'estate.

Inviatemi i vostri suggerimenti per migliorarla e per diffonderla. Ho raccolto i miei editoriali dei primi due anni della Settimana in un libro con le illustrazioni di the Hand e una prefazione di Mina. "Ce ne sono tanti, ormai. No, cambio avverbio: finalmente. Ce ne sono tanti, finalmente. Magari non hanno la stessa faccia, la stessa totale simpatia che ti prende per il collo, non hanno quella mitologica forza di frappe che ha lui. Ma la forza dell'incazzatura è la stessa. Ce ne sono tanti di Beppe Grillo.

E aumentano a vista d'occhio. Basta non girare la faccia. Basta guardare. E basta ascoltare. Dicono, convinti, le stesse cose. E anche loro, nel loro piccolo, fanno proseliti. E così la pozzanghera si allarga e si allarga, diventa mare, acqua salatissima che finirà per bruciare quelle lingue esposte all'aria a farfugliare piccolezze. Tutti lo guarderanno, il mare, che si increspa con il vento, che vive di calme e tempeste, indifferente alle navi che lo solcano e ai piccoli ammiragli che credono di domarlo e, invece, lo devono assecondare per salvarsi. Molti, oggi, per merito di Beppe e analoghi, hanno maggiori possibilità di riferirsi a due "qualunquistici" concetti come libertà e felicità, invece di adagiare la propria pigrizia su anacronistici ballottaggi tra il possibile e il conveniente. E, mi ripeto, speriamo che, con tutto il dispendio di energia e forza e intensità e veemenza e impeto e potenza, Grillo non si debba fermare, come Forrest Gump, dicendo: "Sono un po' stanchino". Sarebbe un

Unici colpevoli: i cittadini

Informazione

02.06.2008



Riporto di seguito il testo dell'intervento di Marco Travaglio. "Buongiorno a tutti. Spero si possa ancora dire che l'intervento del Capo dello Stato in occasione della festa del 2 giugno tenuto ieri è stato tutt'altro che soddisfacente. Io per esempio non l'ho condiviso per niente. Non perché i principi che ha enunciato non siano giusti: basta con l'intolleranza, basta con le ribellioni allo Stato. Dipende da che cosa sta dicendo e a chi si sta riferendo. Si riferiva a Bossi? Che ha di nuovo minacciato che se non si faranno le riforme che vuole lui di marciare su Roma con cinquecentomila padani, peraltro tutti da individuare. Non si sa se questa volta armati, disarmati, travestiti da Obelix, o come diavolo si presenterebbero. Si riferiva a Berlusconi, che si è appena ribellato allo Stato, cioè agli arresti disposti dalla magistratura napoletana per lo scempio dei rifiuti, per le discariche truccate, per la monnezza non trattata che veniva nascosta sotto lievi coltri di monnezza trattata e magari anche profumata con la calce viva come dalle intercettazioni dell'entourage di Bertolaso e dalla immarcescibile FIBE-FISIA del gruppo Impregilo che hanno continuato a lucrare soldi nostri senza smaltire un grammo di rifiuti? Si riferiva a ..? Chi sono quelli che si ribellano allo Stato? Sono quelli che vogliono abolire le intercettazioni perché funzionano troppo, come hanno dimostrato anche in questo caso?"

Berlusconi ha approfittato del ricevimento al Quirinale per primo giugno per annunciare una legge contro le intercettazioni, cioè per disarmare una magistratura che già è stata messa in ginocchio da quindici anni di riforme di destra e sinistra che ormai provocheranno a ben breve il risultato della chiusura di alcuni tribunali e di alcuni uffici giudiziari che dichiareranno fallimento. Chi si ribella allo Stato è per caso chi manda a fare carotaggi e analisi a Chiaiano e poi dà i risultati prima che siano finiti i carotaggi medesimi dicendo che va tutto bene e che quello è il posto giusto per portarci l'immondizia? In una delle poche oasi incontaminate, dove si coltivano frutti di eccellenza, dove a pochi passi ci sono gli ospedali, nel centro della città. Quelli che si ribellano allo Stato chi sono? Sono quelli che dal 1999 calpestanto le sentenze della Corte Costituzionale, del Consiglio di Stato, della Corte Europea di Giustizia, le messe in mora e le procedure di infrazione della Commissione Europea sulle frequenze concesse a Rete4 senza concessione, anziché a Europa7, che la concessione ce l'ha? Chi si ribella allo Stato chi è? Quello che stava facendo fallire definitivamente Alitalia dopo aver messo in fuga i francesi di Airfrance che l'avrebbero probabilmente salvata? Chi si ribella allo Stato è per caso il senatore Schifani, presidente del Senato, che oggi regala le costituzioni ai

bambini e che ha dato il suo nome, Schifani, a una delle leggi più incostituzionali che si ricordino, il "lodo Schifani", che garantiva l'impunità alle cinque più alte cariche dello Stato, soprattutto a una, la più bassa, e che fu incenerito dalla Corte Costituzionale nel 2003? Chi si ribella allo Stato sono i politici campani, di cui Napolitano fino a prima di essere eletto presidente della Repubblica faceva parte, perché è lì che aveva il suo collegio elettorale, che hanno creato per quindici anni l'emergenza immondizia e che adesso pretenderebbero di farla risolvere dagli stessi che l'hanno creata, compreso Bertolaso, che due anni fa era commissario alla monnezza e che non ha combinato niente, come tutti gli altri e che adesso viene riproposto, come la peperonata che ritorna sempre su, a risolvere un problema che anche lui ha contribuito a creare e ad aggravare? Chi si ribella allo Stato è chi non ha dato la protezione a questo imprenditore che aveva cominciato a parlare e che per questo è stato ammazzato, come tutti quelli che parlano in Campania, come in Calabria, come in Sicilia? Chi si ribella allo Stato è forse chi ha definito in campagna elettorale "eroe" Vittorio Mangano, cioè un malavitoso che non ha parlato? Allora, se in questo Paese gli eroi sono i mafiosi che non hanno parlato, allora questo che è stato ucciso per ha parlato non era un eroe. Dobbiamo decidere...

Ma temo che non intendesse parlare di queste categorie e di questi suoi colleghi il Capo dello Stato in questo suo, per così dire, infelice discorso per la festa della Repubblica. Temo che si riferisse alla gente di Chiaiano che difende la sua oasi, che difende la sua qualità della vita, che difende la possibilità di andare prima a verificare se un sito è o non è idoneo a ricevere rifiuti, e poi dopo utilizzarlo. E non viceversa. Ma è tutto sconvolto, non solo il vocabolario delle nostre istituzioni. È sconvolta la logica, è sconvolto l'ordine pubblico, è sconvolta la Costituzione. Di fatto vengono sospese le garanzie costituzionali, vengono vietate le manifestazioni come simboli di complicità con la monnezza e viene espropriata la magistratura del suo diritto-dovere di perseguire i reati epresto non avremo più nemmeno il controllo delle intercettazioni. Avremo l'esercito che andrà a militarizzare sempre più spesso, come peraltro Beppe Grillo aveva previsto, le situazioni che la politica non riesce più a governare se non con la forza, con i manganelli e con l'uso delle armi. Stefano e Luigi, nel blog di Beppe Grillo, mi chiedono di spiegare la sentenza del Consiglio di Stato, sul caso Europa7. Che sarebbe il caso di chiamare "caso Rete4", in realtà. Diciamo lo scandalo delle frequenze negate a Europa7 da nove anni da parte dello Stato, al quale qualcuno si è ribellato, ma non era la gente di Chiaiano e non era nemmeno l'imprenditore di Europa7, Francesco Di Stefano. È l'azienda del nostro presidente del Consiglio, che non ha nemmeno bisogno di ribellarsi perché è da 25, 30 anni, fin dai decreti che Craxi faceva su misura per il Cavaliere, riesce a comandare in materia televisiva sia prima, sia durante, sia dopo la sua permanenza al governo. Le leggi in materia televisiva, da 25 anni a questa parte, le scrive sempre Berlusconi. Solo che prima era costretto a pagare Craxi per sdebitarsi, mentre adesso le fa direttamente lui e quindi non deve più pagare nessuno. Diciamo che risparmi. A me piacerebbe molto poter spiegare questa sentenza del Consiglio di Stato, ma questa sentenza del Consiglio di Stato non c'è. O meglio, c'è, ma i vertici del Consiglio di Stato hanno pensato bene di chiuderla in una cassaforte sabato mattina, poi

se ne sono partiti per il weekend lasciando ai giornalisti un comunicato scritto in ostromoto, forse in sanscrito. Nessuno ha capito cosa voglia dire, quindi dobbiamo andare a tentoni. Diciamo, fidandoci di alcune parole chiave che emergono in questo comunicato. Domani speriamo di avere finalmente la sentenza sotto mano. Qual è il problema? Il problema nasce nel 1999 quando lo Stato italiano decide di riassegnare, secondo dei criteri previsti dalla legge, per gli otto soggetti che hanno titolo a trasmettere su scala nazionale. Si presentano vari pretendenti: si presenta la Rai con le sue tre reti, si presenta Mediaset con le sue tre reti, si presenta l'allora Telemontecarlo, si presentano vari soggetti presenti all'epoca - Telepiù, c'era ancora Telepiù nero - si presenta anche questo nuovo editore, Francesco Di Stefano, con due reti: una è Europa7, l'altra è 7plus. Vince la concessione a trasmettere su scala nazionale con una di queste due reti, Europa7, mentre perde la concessione nazionale Rete4. Perché? Perché fin da cinque anni prima la Corte Costituzionale aveva stabilito che Mediaset, come tutti i soggetti privati, non può possedere più di due reti sull'analogico terrestre, cioè sul nostro telecomando classico che utilizziamo per cambiare canale. Quindi, una delle reti o viene ceduta, o viene trasferita sul satellite liberando la frequenza dell'analogico terrestre, che sono limitate e che quindi devono andare a chi ne ha diritto. Nella fattispecie, Europa7 ha vinto la concessione e quindi dovrebbe avere le frequenze. Chi c'è al governo in quel periodo? Massimo D'Alema. Il governo D'Alema fa un bel decreto ministeriale in cui dice Europa7 ha diritto, anzi davanti all'authority che si è occupata di esaminare i requisiti delle varie televisioni che chiedono di poter trasmettere, Europa7 ha addirittura vinto su tutte le altre per la qualità dei programmi del suo progetto di palinsesto che ha presentato. In questo decreto c'è scritto che quindi Europa7 ha diritto di trasmettere, ma si dimenticano di precisare su quali frequenze esattamente, perché? Perché le uniche frequenze libere sono quelle che sono ancora occupate da Rete4 e da Telepiù Nero. Rete4 di Berlusconi, Telepiù Nero degli amici di Berlusconi, i quali naturalmente non hanno alcuna intenzione di liberarle se il governo non glielo imporrà. E il governo non glielo impone, anzi, consente a Mediaset di continuare a trasmettere su quelle frequenze anche senza concessione per Rete4, in attesa di nuovi sviluppi. Per cui Rete4, formalmente abusiva, cioè senza più concessione, ottiene una proroga che non si sa quando finirà. A questo punto interviene la Corte Costituzionale per la seconda volta. La prima volta nel '94: principio antitrust, due reti per ogni soggetto privato, la terza, via. Dato che nessuno ha fatto niente in quei sette anni, nel 2001 la Corte Costituzionale torna a ribadire: "guardate che Mediaste deve scendere da tre reti a due. È incostituzionale non agire. È incostituzionale ogni legge che le consente di trasmettere su tre reti. Panico, ovviamente, in Mediaset, ma chi c'è al governo? C'è Berlusconi. Con l'apposito ministro Gasparri. Prima versione, viene bocciata da Ciampi perché incostituzionale. Dicembre 2003. A questo punto a Natale del 2003, Berlusconi in persona firma un decreto legge che si chiama "salva Rete4". Cioè decide che Rete4 può continuare a trasmettere. Nel frattempo entra in vigore la Gasparri 2, questa Ciampi la firma. Nell'aprile del 2004, la Gasparri 2 stabilisce che, fino al momento in cui entrerà in vigore il digitale terrestre, Rete4 potrà trasmettere, perché tanto il digitale terrestre è dietro l'angolo. Gasparri lo prevede nel 2006. Digitale terrestre

In due sul divano**Muro del pianto**

23.05.2008



Testa d'Asfalto e Topo Gigio, il nano e la sua ombra lunga. I due soggetti si sono messi d'accordo per esportare la legge elettorale porcata in Europa. Se in Italia non si può votare il proprio candidato e nessuno dice più nulla, perché non fare i maiali anche a Bruxelles? Se il cittadino non ha il diritto di scegliersi il rappresentante in patria può, a maggior ragione, perderlo anche in Europa. Il duo extraparlamentare delle meraviglie vuole anche inserire lo sbarramento per le elezioni politiche europee. Più alto sarà, meno partiti andranno a Bruxelles. Di conseguenza, più europarlamentari saranno targati PDL e PD-meno-elle. Carfagne e Finocchiaro sotto vuoto spinto per tutti. Lo sbarramento è stato introdotto in Italia in nome della governabilità. In Europa non ha senso, lì esiste il principio di rappresentatività. Una foglia alla volta, una piuma alla volta, stanno togliendo ai cittadini la possibilità di partecipare alla vita pubblica. O loro, o i cittadini. Questo lo hanno capito molto bene. Le leggi popolari vengono ignorate. I referendum sbeffeggiati, da quello sull'abolizione del finanziamento pubblico a quello sul nucleare. L'esercito al posto del dialogo in Campania. Il segreto militare sulle discariche e sui depositi di scorie nucleari.

Il divano di Palazzo Chigi è il nuovo Parlamento. Il luogo dove, quando Testa d'Asfalto chiama, Topo Gigio risponde sempre: "Cosa mi dici maiiiiiiiii...". La nuova legge porcata europea si farà, lo vuole la politica del divano, ci si sdraia e si apre la fase della distensione.

Gli europei vanno però informati che i nuovi europarlamentari non hanno nulla a che fare con noi. Non possiamo lasciarli all'oscuro. Ne va della nostra reputazione. Per questo, dopo le europee, se passerà la nuova legge, chiederò di essere invitato a Bruxelles per dissociarmi pubblicamente dagli eletti di Testa d'Asfalto e di Topo Gigio. Segretarie, riciclati, condannati, amanti, mogli e cotillons. Soldi nostri, seconde scelte loro.

moltiplicherà il numero delle reti a centinaia e centinaia, tutti avranno centinaia di televisioni tra le quali scegliere, per cui che saranno mai quelle piccole tre reti di Mediaset? Rete4 quindi può rimanere. Naturalmente è tutta una balla. Il digitale terrestre non esiste nemmeno oggi. Siamo nel 2008. Non esisterà nemmeno nel 2010. Non esisterà nemmeno nel 2012. Forse, si dice, arriverà nel 2015, ma molto probabilmente arriverà prima la televisione su Internet che lo supererà e lo renderà già vecchio. In ogni caso era una balla, era una truffa, che è servita a procrastinare sine die questa fase transitoria che non finisce mai, perché è in vista di un digitale terrestre che non arriva mai. E intanto Di Stefano continua a rimanere al palo con la sua televisione, per la quale ha investito una marea di soldi per creare un centro di produzione di 22.000 metri sulla Tiburtina, otto studi di registrazione, gli uffici, le tecnologie, la library con tremila ore di programmi.

Tutto ciò era necessario appunto per ottenere la concessione. E tutto questo è una Ferrari che arrugginisce nel garage. Perché? Perché non gli danno le frequenze. Non glielo dà il centrosinistra. Non glielo dà Berlusconi nei cinque anni di governo. Lui si rivolge, come fa un cittadino modello, ai tribunali. Il TAR, che gli dà parzialmente torto. Ricorre al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato, per far passare un po' di tempo, o forse perché non ha chiaro qual è il problema, manda tutto alla Corte di Giustizia Europea chiedendo se le normative italiane che consentono questa situazione e che sono state create nel corso degli anni da destra e sinistra, sono o non sono compatibili con le norme europee. Anche la Corte di Giustizia Europea non è che impieghi poco tempo per studiare il caso, anche perché è un caso unico al mondo, e alla fine il 31 gennaio di quest'anno, il 2008, emette la sua sentenza: le norme italiane che consentono a Rete4 di trasmettere al posto di Europa7 in questa infinita fase transitoria sono contrarie al diritto comunitario, quindi sono illegali, quindi lo Stato italiano le deve disapplicare. È come se non esistessero. Perché? Perché il diritto comunitario vale più delle normative nazionali. Quindi il governo potrebbe sbaraccare la legislazione attuale, imporre a Rete4 di sparire dall'analogico terrestre, levarle comunque le frequenze – che non sono di Rete4, sono nostre, sono un bene pubblico, che viene dato in concessione a un privato se rispetta delle regole, ora che si dice che non rispetta quelle regole, perché quelle europee valgono più di quelle italiane, toglie le frequenze e le dà al legittimo, non proprietario, ma colui che legittimamente le può utilizzare in base alla concessione vinta nel '99. Invece il governo Prodi ormai è semi defunto, è appena caduto, è in fase – diciamo – di disbrigo degli affari correnti in attesa delle elezioni. Non se la sente di fare ciò che nemmeno prima, quando era nel pieno delle sue funzioni Gentiloni aveva mai fatto, e cioè dare le frequenze a chi ne ha diritto, e quindi viene varato un decreto per ottemperare a varie prescrizioni che ci fa l'Europa, tranne questa della Corte Europea di Giustizia.

Nel frattempo la Commissione Europea, cioè il governo d'Europa, il governo Barroso tramite il commissario Kroes, ha aperto una procedura di infrazione sulla Gasparri a proposito di un altro "buco" della Gasparri, e cioè il fatto che la Gasparri garantisce l'accesso a questo mitologico digitale terrestre solo ai soggetti che sono già presenti sull'analogico, e cioè Mediaset e Rai. Invece di aprire il mercato, come ci era sempre stato raccontato, proprio la legge Gasparri, fa entrare nel digitale terrestre solo quelli che sono già presenti

nell'analogico terrestre, il che significa non solo che oggi abbiamo il duopolio Rai-Mediaset, ma che ce lo avremo per sempre. Per l'eternità, perché nessuno di quelli esclusi oggi dall'analogico terrestre potrà entrare nel digitale terrestre. E per questo ci ha messo in mora nel 2006 avvertendoci che se entro un paio di anni non avessimo sbaraccato la Gasparri, sarebbe partita una multa retroattiva proprio dal 2006 fino addirittura ad arrivare a 3-400.000 euro al giorno, che se li spaliamo su tre anni diventano addirittura 300 milioni di euro che ci potrebbero capitare se entro qualche mese la Gasparri non fosse risolta. A questo punto arriva il governo Berlusconi. Torna Berlusconi per la terza volta. Tenta immediatamente di fare un colpo di mano, cioè di rispondere all'Europa dicendo "chi ha avuto, ha avuto. Chi ha dato ha dato. Scurdammoce 'o passato" e scurdammoce soprattutto le sentenze della Corte Costituzionale, le sentenze della Corte Europea, la messa in mora della Commissione Europea, la procedura di infrazione. Lo status quo rimane così, finché non ci sarà il digitale terrestre. Cioè in un futuro che forse arriverà tra sei, sette anni. Vogliono stabilire e cristallizzare una situazione illegale, per evitare di dare a Europa7 ciò che anche la Corte Europea ha stabilito sia suo diritto avere. Ultima puntata, sabato, il comunicato che annuncia la sentenza. Sentenza che dovrebbe chiudere questo contenzioso che è basato su ben sette cause che Europa7 ha fatto allo Stato italiano. Dice, in sintesi, il comunicato che: "il ricorso che aveva fatto Mediaset, - qui si parla di RTI, perché è la società che si chiama così - viene respinto, e spetterà all'amministrazione, cioè al governo, cioè al sottosegretario ad personam, o ad aziendam, Paolo Romani, applicare la sentenza della Corte Europea di Giustizia e rideterminare le frequenze in base alle richieste di Europa7". Che cosa voglia dire tutto questo, non lo sappiamo. Non sappiamo se il Consiglio di Stato dice al governo: "dai le frequenze a Europa7 e togliete a Rete4". Oppure: "decidi tu come vuoi". Oppure: "facci sapere cosa vuoi fare, dopodiché noi stabiliremo quale sarà il risarcimento che dovremo dare a Europa7, senza che però nessuno le dia le frequenze". Sono formule ambigue che però speriamo finiscano domani, quando arriverà finalmente il testo completo della fatidica sentenza. Quello che si può arguire fino a questo momento è che il Consiglio di Stato affida al governo Berlusconi di risolvere un problema che è stato creato dai governi Berlusconi per favorire l'azienda di Berlusconi; oltretutto dalla cosiddetta opposizione di Berlusconi che ha remato dalla sua parte, come sempre è avvenuto in materia televisiva.

Vedremo che cosa dirà la sentenza. Certo che affidare a Berlusconi la risoluzione del problema Rete4/Europa7 ricorda tanto l'affidare a Berlusconi e a Bertolaso la risoluzione del problema della monnezza, d'accordo con Bassolino. Cioè d'accordo con l'altro, che con Berlusconi e Bertolaso ha collaborato a crearlo. È come se, di fronte a un delitto, si affidasse il compito di risolvere il caso all'assassino."

Rifiuti. Ultimatum agli inceneritori

Salute/Medicina

27.05.2008



Repubblica titola: "Rifiuti. Ultimatum ai ribelli". Propone un indovinato accostamento con un mitragliere in Afghanistan, di certo casuale. Repubblica dovrebbe invece titolare: "Rifiuti. Ultimatum agli inceneritori", con una foto non casuale dell'Impregilo. Sarebbe un atto di coerenza. Jacopo Fo cita un articolo dell'ultimo Venerdì di Repubblica: ben 435 ricerche scientifiche provano un forte aumento di tumori e nascite malformi in prossimità degli inceneritori. "Mi diverto. E' ormai chiaro che dentro i giornali italiani si combatte una battaglia durissima tra i direttori e un pugno di giornalisti che si rifiutano di tacere sempre e comunque. Così abbiamo delle piccole soddisfazioni: alcune notizie bomba finalmente vengono pubblicate. Non le vedete in prima pagina, non hanno titoli a 9 colonne, non sono correlate da interviste e commenti. Però le notizie escono. Ad esempio vengono pubblicate sul numero 1052 del Venerdì di Repubblica (16 maggio) a pagina 90 (coincidenza o magia alchemica il fatto che la paura nella Smorfia napoletana corrisponde al numero novanta?). Ecco l'articolo, secco secco. Un grande pezzo di sintesi giornalistica, probabilmente contrattato parola per parola in riunioni infuocate dei caporedattori, oppure sfuggito per errore alla penna rossa dei censori... Questo articolo credo che alla fine sia uscito perchè protetto dalla Divina Provvidenza in persona, è comunque stato stampato, nero su bianco, e ci dice che 435 (QUATTROCENTO TRENTACINQUE) ricerche scientifiche internazionali provano un aumento di tumori e nascite malformi spaventoso in prossimità dei termovalorizzatori. Senza commento. Senza due righe di scuse verso il povero Beppe Grillo accusato con ogni tipo dicattiveria dalle colonne dello stesso giornale per essersi permesso di dire esattamente la stessa cosa: gli inceneritori puoi anche chiamarli termovalorizzatori ma ti ammazzano comunque. Una nota stilistica che permette di capire appieno il meccanismo perverso utilizzato dai media per rendere di scarso interesse notizie di importanza capitale. Il titolo può essere un modo per indurre le persone a leggere un articolo oppure a non leggerlo. Se questo articolo fosse stato: "Aveva ragione Grillo gli inceneritori uccidono!" avrebbe destato grande curiosità. Allora lo hanno intitolato in modo tale da tagliargli le gambe: "Emissioni: Una ricerca francese sottolinea il rapporto diossina-cancro QUANDO LA SALUTE SE NE VA IN FUMO (TOSSICO). Capisci l'astuzia: non ti dice che le ricerche sono 435, come viene specificato poi nell'articolo.

Non si pronuncia la parola proibita INCENERITORE. Si parla di EMISSIONI... Termine vago come la melma. Questa tattica in effetti funziona. I lettori accorti dicono: "Però alla fine Repubblica le notizie le dà!" E continuano a comprarla. Mentre il 95 per cento dei lettori, un po' meno attenti, non si accorge di quella notizia così imbarazzante. Prova ne è che sono passati 5 giorni dall'uscita del Venerdì e se cerchi sul web: "diossina istituto statale di sorveglianza sanitaria francese", non trovi niente a proposito di questa colossale notizia! E non trovi niente neanche se digiti "diossina 435 ricerche PubMed" Comunque giudica tu: ecco il testo integrale: "Nelle popolazioni che vivono in prossimità di impianti di incenerimento dei rifiuti è stato riscontrato un aumento dei casi di cancro dal 6 al 20 per cento. Lo dice una ricerca, resa pubblica dall'istituto statale di sorveglianza sanitaria francese, l'ultima delle 435 ricerche consultabili presso la biblioteca scientifica internazionale PubMed che rilevano danni alla salute causati dai termovalorizzatori per le loro emissioni di diossina, prodotta dalla combustione della plastica insieme ad altri materiali.

Questa molecola deve la sua micidiale azione alla capacità di concentrarsi negli organismi viventi e di penetrare nelle cellule. Qui va a "inceppare" uno dei principali meccanismi di controllo del Dna, scatenando le alterazioni dei geni che poi portano il cancro e le malformazioni neonatali." (Il pezzo non è firmato ma sta all'interno di una specie di box dentro un articolo di Arnaldo D'Amico.) Spero ci si renda conto dell'importanza dell'ufficializzazione di una simile notizia: e ti invito quindi a farla girare e ripubblicarla sul tuo sito. Se riusciamo a far sapere a molti italiani come funziona questo giochetto dell'informazione ridimensionata (non censurata, non libera, omogenizzata) potremmo creare qualche altro problema ai signori dei giornali. Loro ormai lo sanno che chi legge i quotidiani poi va su internet... FACCIAMOLI PIANGERE! CITIAMOLI A MARTELLO OGNI VOLTA CHE PER SBAGLIO DICONO LA VERITA'. Usare la forza dell'avversario per farlo cadere". Jacopo Fo

La carica dei 104...

Il meetup scrive

23.06.2008

Le province in Italia sono 104 ed hanno un esercito di ben 62 mila dipendenti. Con stipendi fino a 7 mila euro. Ma a che servono? Pochi lo sanno. Di sicuro fanno gola a tutti i partiti. Per loro sarebbe un tesoretto troppo attraente affamati come sono di antipastini succulenti e stanze vuote per sistemare carriere politiche in ascesa o sul viale del tramonto. Magari dello Stagnone.

Abolirle significherebbe sgravare le casse pubbliche di 16 miliardi di euro l'anno, ovvero l'equivalente di una finanziaria di quelle robuste. Certo occorrerebbe trovare una nuova scrivania a circa 62 mila impiegati ma soprattutto sparirebbero qualcosa come 5 mila poltrone politiche tra presidenti, vicepresidenti, consiglieri e assessori.

Secondo i dati recenti di Bankitalia abbiamo un debito pubblico di 1.646,727 miliardi (in aumento). Ogni anno paghiamo 70 miliardi di euro solo di interessi sul debito alle banche strozzine.

Ma un amministrazione provinciale può diventare una macchina di consenso straordinaria e allora basta guardare la montagna di contributi pubblici che vengono elargiti ogni anno a miriade di enti e società private per le imprese più disparate. Centinaia di milioni di euro destinati alle politiche extrascolastiche, alla cultura, al turismo, alla viabilità, allo sport.

Per esempio a Catania l'allora presidente della Provincia Raffaele Lombardo ha sponsorizzato il Catania calcio tramite il marchio dell'arancia rossa affermando: "La Provincia vuole essere il dodicesimo uomo in campo". Il Lombo etneo è diventato un leader nazionale proprio trasformando l'ente catanese in una fabbrica di consensi impadronendosi anche della gestione dell'aeroporto, (Toh! Ma stiamo parlando di Catania o Trapani?).

A Palermo, la provincia guidata dal forzista Musetto opera manovre da 380 milioni di euro. Il grosso della spesa è ovviamente verso la manutenzione delle strade ed edilizia scolastica. Ma non poteva certo mancare la sponsorizzazione del Palermo calcio, la partecipazione al Salone della moda di Parigi, le missioni in Tunisia per favorire la tele medicina tra cliniche palermitane e tunisine, il campionato provinciale per pizzaioli e gli scambi turistico-culturali con la Romania.

E a Trapani? Dopo lo spreco immane legato alla mostra di caravaggio (costata 1 milione e 200 mila euro) il consiglio provinciale ha varato una previsione di bilancio per il 2008 di 396.075.745 euro, così suddivisi:

- 41.762.057 euro per spese correnti: Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo (€21.605.301); Funzioni di istruzione pubblica (€10.362.645); Cultura e Beni Culturali (€890.800); Turismo (€1.518.836); Gestione del Territorio (€3.701.689); Tutela Ambientale (€2.037.354); Funzioni nel Settore Sociale (€949.250); Sviluppo Economico (€696.180).

- 337.081.688 euro per spese in conto capitale: Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo (€14.671.688); Funzioni di istruzione pubblica (€37.408.000); Cultura e Beni Culturali (€5.096.000); Turismo (€1.092.000); Trasporti (€800.000); Gestione del Territorio (€124.264.000); Tutela Ambientale (€3.786.000); Sviluppo Economico (€149.964.000);
- 8.732.000 euro per spese di rimborso di prestiti
- 8.500.000 euro per spese di servizi per con di terzi

Inoltre le spese relative alla prossima elezione del nuovo Presidente della Provincia e del nuovo Consiglio Provinciale ci costa 2 milioni e 600 mila euro.

- Ha altresì approvato il programma aggiornato per le opere pubbliche per il 2008-2010 : VIABILITA': esterna - 136 milioni e 241 mila euro; attraversamenti: 10 milioni e 730 mila euro; illuminazione: 8 milioni e 494 mila euro.
- GRANDE VIABILITA': ferrovia: 200 milioni di euro; viabilità esterna: 250 milioni di euro.
- OPERE MARITTIME: porti ed approdi: 162 milioni e 703 mila euro; difesa delle coste e dei litorali: 26 milioni e 243 mila euro.
- EDILIZIA: edilizia scolastica: 58 milioni e 480 mila euro; edilizia pubblica: 23 milioni e 463 mila euro; impianti polisportivi: 6 milioni e 950 mila euro.
- AMBIENTE: parchi e riserve naturali: 12 milioni e 413 mila euro.
- DIFESA DEL SUOLO: consolidamenti: 1 milione e 150 mila euro.

Per quanto concerne il settore dell'edilizia scolastica, è stato approvato un maxi emendamento che consentirà, fra l'altro, di non vanificare i recenti finanziamenti già stanziati per l'Istituto Magistrale ed il Liceo Scientifico di Marsala e l'ITC di Alcamo. Quindi i soldi per queste scuole teoricamente sono già impegnati dall'inizio di maggio.

La provincia serve a qualcosa? Il meetup scrive 23.06.2008



"Metteremo a proprio agio i turisti Vip" ecco come si presenta il nuovo presidente della Provincia di Trapani Girolamo Turano detto Mimmo segretario dell'UDC per la provincia di Trapani, già membro del Parlamento Regionale Siciliano per tre legislature dietro la regia dei Miccichè e Cuffaro.

In Provincia Mimmo Turano appoggiato da Udc, Pdl, Mpa e Fratelli d'Italia ha stravinto con il 65,79% contro il 30,78% del suo antagonista del Pd Camillo Oddo. A questo exploit del centrodestra dobbiamo anche riportare, per dovere di cronaca, che c'è stata una "fuga di massa dalle urne", un'affluenza in calo del quasi 10% nell'isola, a Trapani dell'8,92 con un picco a Palermo del 20% degli aventi diritto al voto. I cittadini, infatti, non capiscono più l'utilità di questa istituzione, in tanti si chiedono: a cosa o a chi serve quest'istituzione?

Dal rapporto fra costi ed utilità sociale dei servizi erogati è facile costatarne la sua sostanziale superfluità. Purtroppo, non c'è traccia di programmi appropriati né di un dibattito chiaro e approfondito sulla grave crisi esistenziale dell'ente provincia poiché tutti i candidati, durante la campagna elettorale, erano impegnati infaticabilmente su manifesti e imbarazzanti gigantografie e su i soliti santini, pronti ad imbrattare le strade e i muri delle nostre città con il loro sorriso smagliante.

Nella nostra Sicilia, invece, nessuno ne parla delle ormai inutili e dispendiose province. E dire che le province siciliane non dovrebbero nemmeno esistere giacché sono state formalmente abolite, nel 1946, con l'adozione dallo Statuto autonomistico che, al loro posto, ha indicato i "liberi consorzi fra comuni". D'altra parte, in tempi di politica-spettacolo, le idee, i programmi sono solo specchietti per le per la conquista di una poltrona.

Agli occhi della gran parte dei cittadini, la provincia è solo un carrozzone clientelare che si caratterizza nel territorio prevalentemente per la dissipazione del denaro pubblico. Ciascuno di noi può rendersene conto direttamente, basta scorrere l'attività della provincia : accanto a poche cose interessanti, si scoprirà una lunga lista di patrocini, di sponsorizzazioni, di sovvenzioni a favore d'iniziative, le più disparate, senza logica:

convegni, simposi, spettacoli, sagre di questo e di quello, corse, missioni in giro per il mondo, contributi a pioggia ad enti, centri di studio, accademie, pubblicazioni che puzzano di clientelismo, feste religiose, pubblicità lottizzata per assicurarsi la benevolenza di tv e radio private, uffici inventati o decentrati a misura di presidenti, deputati e assessori, ecc. Il tutto a danno di quei pochi settori dove si esercita il ruolo residuale delle province: la fornitura di locali per alcuni tipi di scuola secondaria e la gestione della rete stradale provinciale molti di questi istituti sono ospitati in vetusti appartamenti in affitto, mentre le strade sono invase dalle sterpaglie e difettano di manutenzione. Competenze minime che potrebbero essere agevolmente trasferite, insieme al personale, ad altri enti operanti nel territorio.

Rifiuti, quando le ATO svuotano più le tasche dei cittadini che i cassonetti

Il meetup scrive

Tratto dal sito www-500firme.it
09.06.2008



Troppe tasse, troppi costi, troppe assunzioni. E la Corte dei Conti boccia le ATO. Politica, clientelismo e soldi pubblici ancora una volta si sono dimostrati un trionfo devastante, in grado di produrre buchi di bilancio spaventosi ed inefficienze tali da trasformare in ordinario lo straordinario, in difficoltà l'emergenza, in priorità l'allarme. Ma andiamo per ordine. Una sola azienda che si occupi della raccolta dei rifiuti in più comuni non può che convenire. Una società esterna per una decina di comuni comporta l'aumento dell'utenza e la diminuzione dei costi. Bene, ecco l'ATO: Ambito Territoriale Ottimale. Ottimale si fa per dire. Infatti in pochi anni, tra stipendi per gli amministratori, viaggi di rappresentanza, consulenze esterne e miriadi di assunzioni dispensate dai politici agli amici degli amici, il sistema implode. Addirittura alcune ATO siciliane sono state anni senza lavorare, producendo cumuli di rifiuti sulle strade e montagne di debiti sui bilanci. Un esempio tra tutte, la Belice Ambiente S.p.A. nella valle del Belice che, dal 2003 al 2004 riesce ad andare in rosso di quasi 700.000 euro, senza raccogliere un solo sacchetto di spazzatura, ma spendendo in un solo anno 93.000 euro di consulenze esterne, viaggi e spese di rappresentanza. E l'immondizia? La raccoglie un'altra società, profumatamente pagata dai vari comuni. Praticamente, i cittadini si sono ritrovati a pagare i debiti di una società che non lavora e i costi di un'altra che sopperisce alle inefficienze della prima. Come se non bastasse, Totò vasa-vasa, allora presidente della regione Sicilia e commissario straordinario, decide illegittimamente di affidare alle varie S.p.A. (e non ai comuni) il potere di determinare le tariffe. A questo si è aggiunta una valutazione sbagliata dei metri quadri dei locali interessati alla tariffa ed ecco che qualche anno dopo siamo finiti a "Mi manda Rai3", dove un frettoloso conduttore passa ad un altro caso proprio quando le cose cominciano a farsi interessanti. Ma si sa, sono i tempi della televisione. Di certo però qualcosa era andato storto. E per evitare che la cosa potesse ripetersi ecco pronto un bel "comitato intercomunale di controllo". Peccato però che i componenti di questo comitato fossero gli stessi azionisti della Belice Ambiente S.p.A. che, seduti al tavolo dei soci prendono le decisioni (senza per altro sentire i rispettivi consigli comunali) e poi, dall'ufficio del comitato, fanno i controllori di se stessi.

Ma quale azienda privata seria rimarrebbe in piedi dopo tutto questo? Eppure, dopo una piccola ripulita, la riduzione degli amministratori da sette ad uno e l'avvio della raccolta differenziata porta a porta nei comuni più piccoli, ecco che la Belice Ambiente SPA diventa tra le più virtuose della Sicilia, con percentuali di raccolta differenziata da nord Europa. Chi lo dice? L'ufficio stampa della stessa Belice Ambiente. Un po' come essere informati sul delitto di Cogne attraverso i comunicati del papà della Franzoni. In pratica, una maggioranza silenziosa (e disinformata) di cittadini, non partecipando a ricorsi di massa, ha evitato che la Belice Ambiente andasse in dissesto finanziario, permettendone la sopravvivenza fino ad oggi. A rischiare di vanificare l'opera missionaria di ignari cittadini, paradossalmente potrebbe essere il nuovo governatore della Sicilia Lombardo che, riducendo le ATO, costringerebbe i comuni a ripianare i debiti. I comuni potrebbero non farcela (oggi più che mai, senza le entrate ICI tolte da Berlusconi). Cosa succederà? Niente paura, il sud è il luogo giusto dove i problemi possono essere trasformati in risorsa. Basterà creare un fondo regionale al quale i comuni in difficoltà potranno attingere ed ecco che i più disastri diventeranno quelli più fortunati. Intanto siamo andati a farci spiegare un po' di cose da un avvocato della Federconsumatori della provincia di Trapani, John Li Causi che ha curato diversi ricorsi, sempre con esiti positivi. Per guardare la video intervista, digitate sul sito www.youtube.it "Sicilia, i politici sbagliano e i cittadini pagano".

Egidio Morici

meetup.tp@gmail.com

Sonia Alfano: Aggrediti al comizio del pregiudicato Vittorio Sgarbi.

Il meetup scrive

Tratto dal sito www.soniapresidente.it
14.06.2008

Ieri, 13 giugno, una delegazione degli Amici di Beppe Grillo è stata presente al comizio di chiusura di Vittorio Sgarbi, candidato sindaco per le elezioni comunali di Salemi, in provincia di Trapani. "Ci siamo avvicinati al candidato sindaco per porre qualche domanda", ha affermato Sonia Alfano. "Volevamo che ci dicesse quanti giorni avrebbe passato a Salemi, in caso di elezione e se ritenesse giusto che un pregiudicato come lui, condannato per aver diffamato alcuni componenti del poll antimafia di Palermo, tra cui Giancarlo Caselli, facesse parte delle istituzioni. Per tutta risposta - ha proseguito Sonia Alfano - siamo stati stratonati, aggrediti ed allontanati da alcuni sgherri presenti sotto al palco. Le forze dell'ordine da noi invitate ad intervenire si sono limitate a mantenere l'ordine lasciando i nostri aggressori totalmente impuniti. In compenso noi siamo stati tutti identificati per aver commesso il grave reato di distribuire materiale informativo e porre gentilmente qualche domanda. Sgarbi, dopo essere risalito sul palco, ha nuovamente aggredito verbalmente Giancarlo Caselli. In realtà come quelle di Salemi, una provincia ad altissima densità mafiosa, in cui interessi di mafia e massoneria sono ben presenti e radicati, un futuro sindaco come Vittorio Sgarbi, pregiudicato proprio per aver sapientemente diffamato chi ha dedicato la propria vita a combattere la mafia, è quanto di più deleterio ci possa essere. E come se tutto ciò non fosse abbastanza umiliante per le istituzioni, Sgarbi invece di occuparsi di lotta alla mafia in un territorio dov'è ben presente, ha preferito distribuire "gongoli", tramite Patrik del grande fratello, e lasciare la parola a soubrette e vip. Tutto ciò è umiliante per gli abitanti di Salemi, per chi ha dedicato e dedica la propria vita a combattere la mafia nella provincia feudo di Matteo Messina Denaro e per quanti hanno perso la vita schiacciati dai poteri forti. Poiché tutto è stato filmato - ha concluso Sonia Alfano - ci riserviamo di agire contro chiunque abbia responsabilità in merito all'aggressione da noi subita ieri sera".

Nicolò Conti

Per vedere il video digitate sul sito www.youtube.it "Sgarbi a Salemi, aggrediti Sonia Alfano e il meetup"